



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC-ZPS IT4080003
Monte Gemelli, Monte Guffone
Misure Specifiche di Conservazione

Gennaio 2018

1 MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE.....	III
1.1 MISURE TRASVERSALI	III
1.2 MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT.....	VII
1.3 MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI.....	XII
1.4 MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI	XII
1.4.1 <i>Invertebrati</i>	XII
1.4.2 <i>Ittiofauna</i>	XIII
1.4.3 <i>Erpetofauna</i>	XIII
1.4.4 <i>Avifauna</i>	XIV
1.4.5 <i>Teriofauna</i>	XIV
1.5 MISURE DI CONSERVAZIONE NON DIRETTAMENTE CONNESSE CON HABITAT E SPECIE	XV
2 MISURE REGOLAMENTARI E COGENTI.....	XVII
3 MISURE DI CONSERVAZIONE LA CUI REALIZZAZIONE È LEGATA A INTERVENTI ..	XIX
ANCORA DA DEFINIRE O SUBORDINATA ALLA DISPONIBILITÀ DI RISORSE.....	XIX

1 MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) contenute nel presente documento sono coerenti con:

- le misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all'art. 2 "Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)" del DM 17.10.2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- le indicazioni della delibera di Giunta regionale n. 1224 del 28.7.2008 "Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07".

Le MSC appartengono alle seguenti categorie:

- RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne al sito; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti (cfr. Allegato I – Regolamento);
- IA - INTERVENTI ATTIVI: linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati;
- IN - INCENTIVAZIONE: incentivi a favore delle misure proposte;
- MR - MONITORAGGIO: delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure;
- PD – PROGRAMMI DIDATTICI: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate

Le MSC sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie. Viene inoltre indicato se la misura è cogente e se legata a interventi o norme da definire. Infine, essendo ancora in fase di approvazione il Regolamento dell'Ente Parco, viene indicato se la misura, significativa per la conservazione di habitat e specie, è stata inserita anche in recepimento alle indicazioni della bozza di Regolamento attualmente disponibile.

1.1 Misure trasversali

INFRASTRUTTURE
<i>VIABILITA' FORESTALE (come definita dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale)</i>

1. RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità carrabile, come da art. 8 comma 2.f e art. 15 comma 2.d delle N.T.A. del Piano del Parco (<i>misura cogente</i>)
2. RE	Limitazioni al transito motorizzato come da art. 13 e art. 19 comma 1 delle N.T.A. del Piano del Parco (<i>misura cogente</i>)

INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
3. RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione (<i>misura cogente</i>)
4. IA	Definizione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione presenti nel sito (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)
5. RE	Sono consentiti esclusivamente gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari. Tecnicamente i pannelli dovranno essere del tipo integrato e cioè installati in luogo del manto di copertura ed incassati in esso, senza cioè debordare dal livello superiore di detto manto. (<i>estratto bozza di regolamento Ente Parco</i>)

INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
6. RE	Nella costruzione di eventuali nuove opere che alterino il deflusso lungo l'alveo e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Parco può prescrivere, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci (<i>misura cogente</i>)
7. IA	Definizione di interventi per la rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica autoctona, con priorità di intervento su tratti con presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
8. RE	Divieto di canalizzazione e tombamento dei corsi d'acqua come da art. 22 delle N.T.A. del Piano del Parco (<i>misura cogente</i>)
9. RE	Sono consentite, previa verifica di compatibilità ambientale secondo le vigenti norme regionali, captazioni idriche unicamente se a servizio delle popolazioni residenti nei comuni del Parco, garantendo comunque il mantenimento dei caratteri biologici dei corpi idrici garantendo rilasci minimi pari al deflusso minimo vitale (<i>estratto bozza di regolamento Ente Parco</i>)

10. RE	Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, con apposito Nulla Osta dell'Ente Parco (<i>estratto bozza di</i>
	<i>regolamento Ente Parco</i>

ZOOTECNIA E AGRICOLTURA	
11. IA/IN	Creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata, con nuove captazioni o adeguamento efficientamento delle esistenti, in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.), con modalità individuate dall'ente gestore del Sito anche tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

PESCA	
12. RE	Sono vietate le immissioni ittiche come da art. 12 comma 1, art. 18 comma 2 e 3, art. 30 comma 4 delle N.T.A. del Piano del Parco (<i>misura cogente</i>)
13. IA	Definizione di programmi di eradicazione progressiva delle specie acquatiche alloctone presenti in ambienti in cui venga rilevata la presenza di specie alloctone, interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)
14. RE/IA	Avvio di un programma di gestione della fauna ittica concordato tra Provincia di Forli-Cesena ed Ente Parco mirato alla tutela delle specie di interesse comunitario e alla corretta gestione della risorsa ittica.

INCENTIVI

Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria,

15. IN prato e pascolo (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

16. IN Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

	Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
17. IN	
18. IN	
	Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), mantenuti a prato o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
19. IN	Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), e di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
20. IN	Incentivi per la produzione di fiorume locale e per il suo utilizzo nell'ambito di interventi di rinaturazione e ripristino con utilizzo di metodi di restauro ecologico (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
21. IN	Incentivi per il recupero di spazi di convivenza negli abitati e nelle case sparse con la fauna selvatica, con il mantenimento dei rifugi esistenti e la predisposizione, con adeguate tecniche compatibili con le architetture dei luoghi e il loro aspetto, di punto di rifugio per invertebrati e piccola fauna vertebrata (sottotetti, tegole, nidi artificiali, rifugi artificiali per chiroteri, evitare stuccature nei muretti, recupero muretti a secco, etc.) (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

MONITORAGGI

22. MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat, in particolare da effettuare su un numero limitato habitat per i quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti
---------------	---

23. MR	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzi una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti
24. MR	Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli le specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzi una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti
25. MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone

DIVULGAZIONE E DIDATTICA	
26. PD	Elaborazione di un progetto di divulgazione sul territorio, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo, per favorire la conoscenza del sito, degli habitat e delle specie sul territorio, anche in corrispondenza di stazioni di particolare interesse conservazionistico"
27. PD	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente alle corrette modalità di gestione delle loro attività produttive e alla loro importanza sul territorio per il mantenimento di habitat e specie di interesse comunitario

1.2 Misure di conservazione per habitat

28. IA/PD	3240 91E0 3140 7220 92A0 6430: Elaborazione di un progetto di divulgazione ed informazione sul territorio al fine di prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa in siti di particolare interesse in aree ripariali e golenali lungo i principali corsi d'acqua (Es. zona Diga di Ridracoli)
29. RE	Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: È vietato abbandonare, anche temporaneamente, rifiuti di qualsiasi tipologia al di fuori dei luoghi o dei contenitori a ciò destinati e scaricare liquami dai camper al di fuori delle aree a ciò attrezzate (<i>estratto bozza di regolamento Ente Parco</i>)

30. RE	3240 3140 6430 7220 91E0 e altri habitat non N2000 legati a zone umide: obbligo di valutazione d'incidenza per piani, progetti, opere e interventi di tipo urbanistico e/o produttivo e/o agricolo in grado di interferire con i deflussi superficiali del sistema idrografico confluyente nei corsi d'acqua con presenza degli habitat.
31. RE	3240 91E0 3140 7220 92A0 6430: definizione di linee guida tecnico-operative, criteri e modalità di intervento per gli interventi in area d'alveo e in area golenale all'interno del sito; adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche.
32. MR	3140: monitoraggi periodici (annuali) sui siti di presenza degli habitat, stato di conservazione, inquadramento fitosociologico, presenza delle specie caratteristiche ed evoluzione della biocenosi (processi naturali)
33. RE	3240 91E0 3140 (Bidente di Ridracoli, a valle della Diga): Rispetto del DMV idrologico e gestione delle variazioni del livello idrico; il prelievo di risorse idriche, in assenza di un adeguato rilascio del Deflusso Minimo Vitale, può provocare il prosciugamento dell'alveo nei periodi di minor apporto idrico e l'alterazione delle condizioni ecologiche nei restanti periodi.
34. MR	3240 91E0 3140 (Bidente di Ridracoli, a valle della Diga): Monitoraggio DMV Bidente di

	Ridracoli soglia Diga e soglia immissione Bidente di Ridracoli in Bidente (in quest'ultima soglia PTA determina DMV idrologico $0,044 \text{ m}^3 \text{ s}^{-1}$)
35. MR	3240 91E0 3140 (Bidente di Ridracoli, a valle della Diga): realizzazione di uno studio specifico per la determinazione della componente morfologica e biologica del DMV (PTA indica l'integrazione del DMV idrologico per l'anno 2016)
36. IA	5130, 6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
37. IN	5130, 6210: incentivi per lo sfalcio e/o il pascolo periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
38. RE	5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco (<i>misura cogente</i>)

39. MR	<p>5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Predisposizione di un Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi individuati secondo le indicazioni di priorità al § 5.1 ed in concertazione tra Ente Gestore, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole.</p> <p>Per la predisposizione del Piano si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi delle proprietà, delle attività di allevamento e pascolo, delle zone pascolate, dei punti d'acqua, del tipo di bestiame e mandria, delle modalità attuali di esercizio del pascolo; - studio della vegetazione pastorale delle zone di pascolo (analisi floristica, determinazione dei VP, ecc.); - determinazione dei carichi idonei sostenibili; - concertazione con i soggetti che esercitano le attività, e gli Enti delegati e preposti in materia; - individuazione dei lotti, dei tempi di permanenza e della scansione temporale delle rotazioni; - individuazione degli interventi sui punti d'acqua e creazione di nuovi punti d'acqua; - dotazione di strutture idonee: recinzioni fisse, recinzioni mobili (batteria ricarica pannello solare); - linee guida e contenuti organizzativi e disciplinari. <p>Il Piano dovrà porre attenzione: al mantenimento di elementi di diversità ambientale negli agroecosistemi, come filari, siepi e muretti a secco; al mantenimento di un carico sostenibile senza eliminare completamente a piccola scala la presenza di aree sovrappascolate e sottopascolate; al mantenimento di isole di arbusti e piante nutritive, preferibilmente in settori lontani dal margine del bosco (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)</p>
40. IA	<p>5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Applicazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e</p>
	<p>comparti pascolivi con realizzazione/manutenzione delle strutture e acquisizione delle dotazioni idonee; include accordo o protocollo di intesa con i concessionari/proprietari/gestori dei siti e comparti pascolivi oggetto del Piano di dettaglio. Misura da attuarsi anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)</p>
41. MR	<p>5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Piano Programma di medio-lungo periodo per la gestione attiva e razionale delle attività pascolo da realizzarsi secondo le indicazioni di priorità al § 5.1 ed in concertazione tra Ente Gestore, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole.</p> <p>Il Piano Programma sarà definito con riferimento al Piano con significato di modello sperimentale e dimostrativo di cui alla misura MR specifica o, in assenza di quest'ultimo e/o della sua applicazione, costruito su contenuti analoghi (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)</p>

42. IN/IA	5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore); manutenzione e miglioramento della rete di viabilità secondaria a servizio di pascoli e habitat di prateria (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
43. IN/IA	Nell'ambito della realizzazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo ed all'interno dei contratti di concessione, prevedere l'applicazione dei criteri di corretta gestione degli abbeveratoi per la conservazione degli anfibi, secondo le linee guida specificate dall'Ente gestore.
44. MR	7220: monitoraggio periodico dell'habitat e delle condizioni dei deflussi idrici; censimento ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione dell'habitat
45. RE	91E0, 9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000 su terreni di proprietà pubblica: Divieto di completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra, durante le utilizzazioni forestali. Si indica una soglia minima di 10 m ³ ad ettaro; la letteratura riporta una quota ottimale di necromassa di 20-40 m ³ ha ⁻¹ o di 5-10 "alberi habitat" per ettaro (Pignatti et al., 2009)
46. IN	9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000 su terreni di proprietà privata: Incentivi per il rilascio di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. Si indica una soglia minima di 10 m ³ ad ettaro; la letteratura riporta una quota ottimale di necromassa di 20-40 m ³ ha ⁻¹ o di 5-10 "alberi habitat" per ettaro (Pignatti et al., 2009) (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
47. RE	91E0, 9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000: è vietata la rinnovazione

	artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.
48. IA	91E0, 9220, 92A0, 9180, Altri habitat forestali non N2000: realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat
49. IA/IN	Altri habitat forestali non N2000: progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione e/o contenimento della presenza di specie conifere alloctone e alla progressiva introduzione e diffusione di specie di latifoglie autoctone all'interno dei popolamenti di conifere (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

50. MR	9260, boschi non N2000 con presenza di castagno: Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno e la conservazione della presenza della specie, individuando e anche perseguendo modalità e forme colturali non o moderatamente intensive per la produzione del frutto (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
51. IA	9260: Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
52. MR/IA	9260: Progettazione e realizzazione di interventi, su siti limitati e definiti, per la valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. Gli interventi possono riguardare anche il ripristino di strutture e manufatti (es. essicatoi, ricoveri attrezzi, ecc.) (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
53. MR	9210: eseguire uno studio approfondito sui siti di presenza con individuazione e descrizione degli individui e/o gruppi di Taxus e Ilex presenti; analisi delle tipologie strutturali delle faggete in relazione alla presenza di individui e/o gruppi di Taxus e Ilex (transect strutturali, rilievi fitosociologici, rilievi dendrocronoauxometrici su faggeta);
54. IA	9210: Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione di interventi diretti per la conservazione dell'habitat nell'area del sito
55. MR	9340: Monitoraggio dell'habitat nei siti di segnalata presenza con particolare riferimento alla stazione a Sud Ovest di loc. Pratalino, a Nord di loc. Il Casone, nel settore orientale del sito (avvicinamento da strada forestale secondaria a partire da Monte Moricciona a Nord di Casanova dell'Alpe) e presso loc. Scalelle, a Sud Est di Molino del Poggio e a Nord Ovest di Monte Belvedere (settore centrale del sito presso Bidente di Corniolo).
56. IA	9340: Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione di interventi diretti per la conservazione dell'habitat nell'area del sito
57. MR	6510: monitoraggi periodici (quinquennali) della presenza nel sito
58. IA	6510 altre praterie da sfalcio non N2000: Stipula di protocolli d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
59. IN	6510 altre praterie da sfalcio non N2000: Incentivi per sfalci e concimazioni organiche (letamazioni) nei siti di presenza dell'habitat 6510, con particolare riferimento ai siti economicamente più marginali (es. di accesso difficoltoso) (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
60. IN	6510 altre praterie da sfalcio non N2000: Incentivi per la conservazione permanente dei prati pollifiti da sfalcio (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

1.3 Misure di conservazione per specie vegetali

61. RE	<i>Himantoglossum adriaticum</i> (Specie All. 2 Dir. 92/43/CEE): Divieto di raccolta e possesso (<i>misura cogente</i>)
62. MR	6210: in presenza dell'habitat prevedere monitoraggi periodici della fioritura di Orchidee, in relazione a uso del suolo e trattamenti realizzati (pascolo, decespugliamento, altro)
63. RE	Divieto di danneggiamento o alterazione di stazioni di presenza, raccolta di scapi fiorali ed elementi di piante di flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico) nell'intero sito, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore (<i>misura cogente</i>)
64. MR	Monitoraggi periodici della flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico)
65. IA	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare e sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ

1.4 Misure di conservazione per specie animali

1.4.1 *Invertebrati*

66. MR	Monitoraggi periodici, nei mesi estivi, di <i>Austropotamobius pallipes</i> tramite approccio di catturamarcatatura-ricattura (CMR).
67. IA	Qualora i monitoraggi di <i>Austropotamobius pallipes</i> rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, dovrà essere presa in considerazione una misura finalizzata al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito.
68. RE	Divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni (<i>misura cogente</i>)
69. MR	Monitoraggi periodici dei Lepidotteri ropaloceri con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Maculinea arion, Callimorpha quadripunctaria</i>)
70. MR	Monitoraggi periodici dei Coleotteri cerambicidi con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Acanthocinus reticulatus, Acanthocinus xanthoneurus, Callidium aeneum, Clytus lama, Evodinus clathratus, Isotomus barbarae, Molorchus minor,, Obrium brunneum, Oplosia cinerea, Oxymirus cursor, Pogonocherus eugeniae, Pogonocherus eugeniae, Pogonocherus ovatus, Ropalopus ungaricus, Ropalopus varini, Rosalia alpina, Saperda similis, Stenostola dubbia, Stenostola ferrea, Tetropium castaneum</i>)

71. MR	Aggiornamento delle conoscenze su specie di interesse comunitario e conservazionistico su cui si rilevi carenza di informazioni su presenza e distribuzione (<i>Osmoderma eremita</i>)
72. RE	In proprietà pubbliche mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi vivi ma malandati, di alberi vetusti e del legno morto, compatibilmente con la garanzia di sicurezza da schianti e crolli di potenziale pericolo per l'incolumità di persone o cose (<i>misura cogente</i>)
73. IA	In proprietà private, incentivi per il mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi vivi ma malandati, di alberi vetusti e del legno morto. soprattutto quando vi sia verificata la presenza di <i>Lucanus cervus</i> , <i>Osmoderma eremita</i> .

1.4.2 Ittiofauna

74. IA	Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare, anche tramite lo sviluppo di progetti di reintroduzione e/o ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico di destinazione (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)
75. PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone anche tramite diretto coinvolgimento di pescatori ed associazioni di pesca sul territorio: invasività, interazione con le specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.

1.4.3 Erpetofauna

76. RE	E' fatto divieto di distruzione o alterazione dei caratteristiche strutturali ed ecologiche di siti riproduttivi di anfibi
77. MR	Sviluppo di un programma di monitoraggio dello status della popolazione di <i>Bombina pachypus</i> e di verifica dell'eventuale presenza di micosi e altre patologie
78. MR	Censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio su caratteristiche e distribuzione di siti riproduttivi per l'erpetofauna, rilevanti per la conservazione delle specie di interesse comunitario e conservazionistico
79. MR	Monitoraggio di <i>Mesotriton alpestris</i> e <i>Rana temporaria</i> , specie di interesse conservazionistico che presentano nel sito alcune popolazioni al limite dell'areale di distribuzione.
80. IA	Azioni dirette per il mantenimento e la conservazione di pozze e piccoli ambienti umidi, importanti siti riproduttivi per l'erpetofauna (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

81. RE	Divieto di manipolazione e cattura di uova, larve, adulti di anfibi, salvo casi espressamente autorizzati dall'Ente Parco, al fine di limitare l'insorgenza patologie legate alla chitridiomicosi e alla sua possibilità trasmissione involontaria (<i>misura cogente</i>)
82. RE	E' vietato l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (fitosanitari, fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) in fasce di rispetto di almeno 15 m in tutti i corpi idrici (pozze, stagni, fossi, rii e torrenti) (<i>misura cogente</i>)
83. IN	Programma di incentivi per chi conservi muretti a secco, pietraie, o altre strutture la cui scomparsa è causa di perdita di habitat per erpetofauna e altra fauna minore (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

1.4.4 Avifauna

84. MR	Monitoraggio delle specie sensibili come indicatori della conservazione delle aree aperte anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare per le specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti.
85. MR	Monitoraggio di <i>Dryocopus martius</i> ; censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione di siti riproduttivi
86. MR	Monitoraggio di <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> e <i>Bubo bubo</i> ; censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione di siti riproduttivi
87. RE	Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo nei pressi di siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle seguenti: <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> .

1.4.5 Teriofauna

88. MR/IA	Definizione di un Piano-Programma per il ripristino e/o la manutenzione di vecchi edifici il cui crollo progressivo è causa di perdita di habitat per chiroterteri ed altra fauna minore (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
------------------	--

89. RE	In caso di ristrutturazione di edifici con presenza di chirotteri, è necessario definire delle linee strategiche di intervento, prendendo come riferimento le “ Linee guida per la conservazione dei chirotteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi” edito nel 2008 a cura di GIRC, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali (<i>misura cogente</i>)
90. RE	In caso di presenza di colonie di chirotteri di specie in Allegato II della Direttiva Habitat all'interno di edifici pubblici, valutare eventuali modifiche all'illuminazione esterna, secondo le indicazioni di “ <i>Pipistrelli e inquinamento luminoso</i> ” edito nel 2010 a cura di E. Patriarca e P. Debernardi.
91. MR	Monitoraggio delle specie di chirotteri di interesse comunitario e conservazionistico
92. MR/IA	Censimento dei siti ipogei, anche minori, nell'intero sito con riferimento particolare alla Grotta di Castel dell'Alpe, e delle cavità artificiali; schedatura delle caratteristiche morfologiche e biologiche e delle criticità.
93. IA	Alla luce dei risultati dei monitoraggi, interventi per la conservazione, messa in sicurezza e mantenimento delle condizioni di naturalità di grotte, siti ipogei o cavità artificiali.
94. MR	Monitoraggio dei carnivori di interesse comunitario e conservazionistico. In particolare ricerca annuale di eventuali siti di <i>rendez vous</i> di lupo nel sito mediante <i>wolf howling</i> .

1.5 Misure di conservazione non direttamente connesse con habitat e specie

95. MR/IN	Valorizzazione dei prodotti locali e/o dei produttori attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricole, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito (es. definizione certificato “Prodotto/Produzioni in SIC/ZPS”). Gli obiettivi sono: sostenere le attività tradizionali silvopastorali e agricole, valorizzare prodotti di nicchia, connotare con caratteristiche di naturalità il rapporto prodotto/ambiente di produzione onde conferire maggiore valore aggiunto. (Rete Natura 2000 si pone anche come esempio di opportunità economica sostenibile da realizzare in concomitanza con le istanze di conservazione della biodiversità.) Studio e analisi per la produzione di un protocollo di produzione “habitat-conservativo” e relativo marchio di produzione in SIC/ZPS. La misura può
------------------	--

	<p>anche prendere in esame la valorizzazione di produzioni montane già certificate e dotate di marchio valutando la possibilità di un protocollo per una menzione aggiuntiva come ad esempio "prodotto della montagna" (e/o "prodotto in Rete Natura 2000" e/o Parco Nazionale). La misure deve prevedere: indagine di mercato al fine di valutare la penetrazione e le capacità di accoglienza da parte sia degli operatori che dei potenziali fruitori della commercializzazione dei prodotti tipici; studio e progettazione di un Marchio collettivo della Montagna Forlivese e/o Rete Natura 2000 e/o Parco Nazionale; Individuazione della struttura in grado di gestire la certificazione e la diffusione del marchio, nonché la promozione del medesimo; protocolli di produzione.</p>
96. MR/IA	Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) specificatamente dedicato alla gestione del sito

2 MISURE REGOLAMENTARI E COGENTI

Di seguito vengono elencate le norme cogenti (vincoli, divieti, limitazioni) che si intendono adottare. Per ogni regolamentazione (RE) è riportata il numero di riferimento riportato nei paragrafi precedenti. Viene inoltre indicato se la misura è stata inserita anche in recepimento alle indicazioni della bozza di Regolamento dell'Ente Parco attualmente disponibile e in attesa di approvazione.

1. Divieto di realizzazione di nuova viabilità carrabile, come da art. 8 comma 2.f e art. 15 comma 2.d delle N.T.A. del Piano del Parco.
2. Limitazioni al transito motorizzato come da art. 13 e art. 19 comma 1 delle N.T.A. del Piano del Parco.
3. Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
5. Sono consentiti esclusivamente gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari. Tecnicamente i pannelli dovranno essere del tipo integrato e cioè installati in luogo del manto di copertura ed incassati in esso, senza cioè debordare dal livello superiore di detto manto.
(estratto bozza di regolamento Ente Parco)
6. Nella costruzione di eventuali nuove opere che alterino il deflusso lungo l'alveo e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Parco può prescrivere, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci.
8. Divieto di canalizzazione e tombamento dei corsi d'acqua come da art. 22 delle N.T.A. del Piano del Parco
9. Sono consentite, previa verifica di compatibilità ambientale secondo le vigenti norme regionali, captazioni idriche unicamente se a servizio delle popolazioni residenti nei comuni del Parco, garantendo comunque il mantenimento dei caratteri biologici dei corpi idrici garantendo rilasci minimi pari al deflusso minimo vitale *(estratto bozza di regolamento Ente Parco)*
10. Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di

intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, con apposito Nulla Osta dell'Ente Parco (*estratto bozza di regolamento Ente Parco*)

12. Sono vietate le immissioni ittiche come da art. 12 comma 1, art. 18 comma 2 e 3, art. 30 comma 4 delle N.T.A. del Piano del Parco.

29. Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: È vietato abbandonare, anche temporaneamente, rifiuti di qualsiasi tipologia al di fuori dei luoghi o dei contenitori a ciò destinati e scaricare liquami dai camper al di fuori delle aree a ciò attrezzate (*estratto bozza di regolamento Ente Parco*)

30. 3240 3140 6430 7220 91E0 e altri habitat non N2000 legati a zone umide: obbligo di valutazione d'incidenza per piani, progetti, opere e interventi di tipo urbanistico e/o produttivo e/o agricolo in grado di interferire con i deflussi superficiali del sistema idrografico confluyente nei corsi d'acqua con presenza degli habitat.

38. 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco.

45. 91E0, 9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000 su terreni di proprietà pubblica: Divieto di completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra, durante le utilizzazioni forestali. Si indica una soglia minima di 10 m³ ad ettaro; la letteratura riporta una quota ottimale di necromassa di 20-40 m³ ha⁻¹ o di 5-10 "alberi habitat" per ettaro (Pignatti et al., 2009)

47. 91E0, 9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000: è vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.

61. *Himantoglossum adriaticum* (Specie All. 2 Dir. 92/43/CEE): Divieto di raccolta e possesso.

63. Divieto di danneggiamento o alterazione di stazioni di presenza, raccolta di scapi fiorali ed elementi di piante di flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico) nell'intero sito, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore.

68. Divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni.

72. In proprietà pubbliche mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi vivi ma malandati, di alberi vetusti e del legno morto, compatibilmente con la garanzia di sicurezza da schianti e crolli di potenziale pericolo per l'incolumità di persone o cose.

76. E' fatto divieto di distruzione o alterazione dei caratteristiche strutturali ed ecologiche di siti riproduttivi di anfibi

81. Divieto di manipolazione e cattura di uova, larve, adulti di anfibi, salvo casi espressamente autorizzati dall'Ente Parco, al fine di limitare l'insorgenza patologie legate alla chitridiomicosi e alla sua possibilità trasmissione involontaria

82. E' vietato l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (fitosanitari, fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) in fasce di rispetto di almeno 15 m in tutti i corpi idrici (pozze, stagni, fossi, rii e torrenti)

87. Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo nei pressi di siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle seguenti: *Aquila chrysaetos*, *Pernis apivorus*, *Accipiter gentilis*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*.

89. In caso di ristrutturazione di edifici con presenza di chiroterri, è necessario seguire le linee strategiche di intervento di riferimento, come le " Linee guida per la conservazione dei chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" edito nel 2008 a cura di GIRC, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

3 MISURE DI CONSERVAZIONE LA CUI REALIZZAZIONE È LEGATA A INTERVENTI ANCORA DA DEFINIRE O SUBORDINATA ALLA DISPONIBILITÀ DI RISORSE

Di seguito vengono elencate le misure indicate come opportune per la corretta gestione del sito, costituite da norme o interventi ancora da definire, o la cui realizzazione è subordinata alla disponibilità di eventuali risorse finanziarie. Per ogni misura è specificato il numero di riferimento riportato nei paragrafi precedenti e il motivo per il quale vengono elencate.

4. Definizione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione presenti nel sito (*misura legata a interventi o norme da definire*)

7. Definizione di interventi per la rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica autoctona, con priorità di intervento su tratti con presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

11. Creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata, con nuove captazioni o adeguamento efficiente delle esistenti, in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.), con modalità individuate dall'ente gestore del Sito anche tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

13. Definizione di programmi di eradicazione progressiva delle specie acquatiche alloctone presenti in ambienti in cui venga rilevata la presenza di specie alloctone, interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. (*misura legata a interventi o norme da definire*)

15. Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

16. Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

17. Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al

mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)

18. Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), mantenuti a prato o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)

19. Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), e di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)

20. Incentivi per la produzione di fiorume locale e per il suo utilizzo nell'ambito di interventi di rinaturazione e ripristino con utilizzo di metodi di restauro ecologico (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

21. Incentivi per il recupero di spazi di convivenza negli abitati e nelle case sparse con la fauna selvatica, con il mantenimento dei rifugi esistenti e la predisposizione, con adeguate tecniche compatibili con le architetture dei luoghi e il loro aspetto, di punto di rifugio per invertebrati e piccola fauna vertebrata (sottotetti, tegole, nidi artificiali, rifugi artificiali per chirotteri, evitare stuccature nei muretti, recupero muretti a secco, etc.) (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

31. 3240 91E0 3140 7220 92A0 6430: definizione di linee guida tecnico-operative, criteri e modalità di intervento per gli interventi in area d'alveo e in area golenale all'interno del sito; adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche (*misura legata a interventi o norme da definire*).

36. 5130, 6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat anche (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

37. 5130, 6210: incentivi per lo sfalcio e/o il pascolo periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

39. 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Predisposizione di un Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi individuati secondo le indicazioni di priorità al § 5.1 ed in concertazione tra Ente Gestore, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole. Per la predisposizione del Piano si prevede:

- analisi delle proprietà, delle attività di allevamento e pascolo, delle zone pascolate, dei punti d'acqua, del tipo di bestiame e mandria, delle modalità attuali di esercizio del pascolo; - studio della vegetazione pastorale delle zone di pascolo (analisi floristica, determinazione dei VP, ecc.); - determinazione dei carichi idonei sostenibili; - concertazione con i soggetti che esercitano le attività, e gli Enti delegati e preposti in materia; - individuazione dei lotti, dei tempi di permanenza e della scansione temporale delle rotazioni; - individuazione degli interventi sui punti d'acqua e creazione di nuovi punti d'acqua; - dotazione di strutture idonee: recinzioni fisse, recinzioni mobili (batteria ricarica pannello solare); - linee guida e contenuti organizzativi e disciplinari.

Il Piano dovrà porre attenzione: al mantenimento di elementi di diversità ambientale negli agroecosistemi, come filari, siepi e muretti a secco; al mantenimento di un carico sostenibile senza eliminare completamente a piccola scala la presenza di aree sovrappascolate e sottopascolate; al mantenimento di isole di arbusti e piante nutrici, preferibilmente in settori lontani dal margine del bosco. (*misura legata a interventi o norme da definire*)

40. 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Applicazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi con realizzazione/manutenzione delle strutture e acquisizione delle dotazioni idonee; include accordo o protocollo di intesa con i concessionari/proprietari/gestori dei siti e comparti pascolivi oggetto del Piano di dettaglio (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

41. 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Piano Programma di medio-lungo periodo per la gestione attiva e razionale delle attività pascolo da realizzarsi secondo le indicazioni di priorità al § 5.1 ed in concertazione tra Ente Gestore, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole. Il Piano Programma sarà definito con riferimento al Piano con significato di modello sperimentale e dimostrativo di cui alla misura MR specifica o, in assenza di quest'ultimo e/o della sua applicazione, costruito su contenuti analoghi. (*misura legata a interventi o norme da definire*)

42. 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e

parte protetta per habitat e fauna minore); manutenzione e miglioramento della rete di viabilità secondaria a servizio di pascoli e habitat di prateria (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

46. 9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000 su terreni di proprietà privata: Incentivi per il rilascio di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. Si indica una soglia minima di 10 m³ ad ettaro; la letteratura riporta una quota ottimale di necromassa di 20-40 m³ ha⁻¹ o di 5-10 “alberi habitat” per ettaro (Pignatti et al., 2009). (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

49. Altri habitat forestali non N2000: progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione e/o contenimento della presenza di specie conifere alloctone e alla progressiva introduzione e diffusione di specie di latifoglie autoctone all'interno dei popolamenti di conifere (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

50. 9260, boschi non N2000 con presenza di castagno: Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno e la conservazione della presenza della specie, individuando e anche perseguendo modalità e forme colturali non o moderatamente intensive per la produzione del frutto (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

51. 9260: Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

52. 9260: Progettazione e realizzazione di interventi, su siti limitati e definiti, per la valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. Gli interventi possono riguardare anche il ripristino di strutture e manufatti (es. essicatoi, ricoveri attrezzi, ecc.) (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

58. 6510 altre praterie da sfalcio non N2000: Stipula di protocolli d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

59. 6510 altre praterie da sfalcio non N2000: Incentivi per sfalci e concimazioni organiche (letamazioni) nei siti di presenza dell'habitat 6510, con particolare riferimento ai siti economicamente più marginali (es. di accesso difficoltoso) (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

- 60.** 6510 altre praterie da sfalcio non N2000: Incentivi per la conservazione permanente dei prati polifiti da sfalcio (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 74.** Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare, anche tramite lo sviluppo di progetti di reintroduzione e/o ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico di destinazione (*misura legata a interventi o norme da definire*)
- 80.** Azioni dirette per il mantenimento e la conservazione di pozze e piccoli ambienti umidi, importanti siti riproduttivi per l'erpetofauna (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 83.** Programma di incentivi per chi conservi muretti a secco, pietraie, o altre strutture la cui scomparsa è causa di perdita di habitat per erpetofauna e altra fauna minore (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 88.** Definizione di un Piano-Programma per il ripristino e/o la manutenzione di vecchi edifici il cui crollo progressivo è causa di perdita di habitat per chiroterteri ed altra fauna minore, anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)